Anno XXXIII — Mercoledì 22 Marzo 1899 — Conto corrente con la posta — N. 69

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA RICOMPARSA
degli spezzati d'argento

Col 15 corrente marzo ha fatto la ricomparsa ufficiale nella circolazione monetaria italiana l'argento divisionale, ossia gli spezzati d'argento da 1 e da 2 lire — non rimettendosi per ora in commercio le monete divisionali da 50 centesimi, che troppo facilmente si confonderebbero con le monete di nikel da 20 centesimi.

Qnesta ricomparsa dell'argento non è soltanto un fatto di cronaca: essa significa che la circolazione monetaria italiana rientra definitivamente — almeno per questa parte — nel suo normale funzionamento, uscendo da quello stato provvisorio che durava da oltre cinque anni.

Le cause di questo stato provvisorio si conoscono.

Sono tuttora vivi nella memoria di tutti gli imbarazzi in cui venne a trovarsi nel 1893 la nostra circolazione frazionaria in causa della scarsezza degli spezzati d'argento. Mentre questi ammontavano in realtà ad oltre 200 milioni, pur tuttavia nella pratica se ne verificava, entro i confini del Regno, una straordinaria penuria. Questa proveniva dall'incetta indebita che degli spezzati faceva la speculazione, la quale trovava comodo esportarli e smaltirli negli Stati dell'Unione monetaria latina in cambio di specie a pieno titolo, lucrando così l'ammontare dell'aggio, che, si faceva sempre più forte. Tanto i privati quanto gli Stati dell'Unione, poi, avevano il diritto — in virtù dell'art. 7 della Convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885 — di restituire all'Italia gli spezzati di sua emissione in cambio di un eguale valore di specie auree o di scudi d'argento.

Il danno che da tale regime veniva all'Italia si fece sentire acutissimo in quel 1893. Da un lato l'esportazione degli spezzati e la conseguente mancanza di questi rendeva malagevoli le contrattazioni del piccolo commercio ed infliggeva ai privati una condizione di cose insopportabile: dall'altro l'erario pubblico subiva un notevole danno, dovendo cambiare con specie a pieno titolo, in momenti di aggio molto elevato, gli spezzati artificiosamente sottratti alla circolazione interna.

Gli inconvenienti della circolazione frazionaria si fecero così gravi che i privati cercarono di eluderli con la creazione di biglietti fiduciari emessi sul mercato da istituti di credito o da associazioni di esercenti: il che non avvenne, per altro, senza opposizioni da parte del Governo, che dichiarò illegali tali emissioni.

Occorreva adunque provvedere altrimenti; ed a questo mirarono i ministri Giolitti e Grimaldi, presentando il 4 agosto 1893 alla firma del Re un decreto col quale si emettevano buoni di cassa a corso legale, del valore nominale di 1 lira, per una somma complessiva di 30 milioni.

Questi buoni di cassa così posti in circolazione venivano garantiti e coperti per intero da monete divisionali italiane d'argento immobilizzate nelle tesorerie dello Stato e destinate espressamente a questo scopo.

Contemporaneamente si ordinava una ulteriore coniazione di monete di bronzo da 10 centesimi per una somma di 10 milioni di lire; e si ristabiliva l'*affidavit* per il pagamento all estero dei *coupons* del debito pubblico italiano.

A dare poi uno stabile assetto alla circolazione si avviavano con gli altri Stati dell'Unione latina pratiche che conducevano all'accordo firmato a Parigi il 15 novembre 1893, col quale i Governi del Belgio, della Francia, della Grecia e della Svizzera si impegnavano a ritirare dai rispettivi paesi e restituire, contro rimborso, all'Italia i suoi spezzati d'argento, chiudendo a questi, dopo un quadrimestre dallo scambio delle ratifiche, le pubbliche casse.

Questo insieme di provvedimenti portò un primo sensibilissimo miglioramento: e, inoltre, segnò ed aprì la via da tenere in seguito.

Toccò al ministro Sonnino di compiere l'opera, dando un ulteriore svolgimento al sistema dei buoni di cassa: i quali non erano gli antichi « biglietti di piccolo taglio » (la cui ricomparsa sarebbe stata contraria all'art. 3 della *Dichiarazione* del 1878), ma bensì semplici « certificati di deposito d'argento. »

Quando l'on. Sonnino portò alla Camera, nella tornata del 21 febbraio 1894, quel suo memorabile *omnibus* finanziario che portò al 20 0[0 l'imposta di ricchezza mobile, ed aggiunse altri 80 milioni di imposte a quelle esistenti, fra i molteplici provvedimenti incluse anche quello che riguardava l'emissione di 60 milioni di buoni di cassa da 2 lire, con le stesse norme già stabilite dall'on. Grimaldi, cioè l'immobilizzazione di un'uguale somma d'argento divisionale italiano nelle casse dello Stato. Contemporaneamente, come i lettori sanno, veniva introdotta nella minuta circolazione un nuovo tipo monetario: cioè la valuta in nichel da 20 centesimi.

Pochi mesi dopo l'on. Sonnino compieva l'opera di assetto provvisorio della circolazione frazionaria: e la legge 22 luglio 1894 e il regio decreto 2 agosto successivo creavano altri 20 milioni di buoni di cassa da 1 lira, in aggiunta ai 30 milioni emessi nell'agosto dell'anno psecedente.

In tal modo i buoni di cassa da 1 e da 2 lire messi in circolazione raggiungevano la complessiva somma di 110 milioni di lire, che non ebbe poi a ricevere altri aumenti.

—

Ma se con la creazione dei buoni di cassa e con un primo passo alla nazionalizzazione degli spezzati si era ovviato agli inconvenienti dei minuti scambi e si era impedita una dannosa speculazione fatta all'ombra dei precedenti accordi internazionali, il problema non poteva tuttavia dirsi risolto: poichè, evidentemente, il patrio Governo doveva avere di mira il ritorno alla normale circolazione dell'argento divisionale, garantito in modo definitivo dai pericoli di una fraudolenta esportazione.

La nazionalizzazione degli spezzati aveva, come abbiamo visto, fatto un primo e decisivo passo con l'accordo monetario del 15 novembre 1893, a Parigi. Ma l'articolo 18 di tale accordo, prevedendo il caso dello scioglimento dell'Unione monetaria, stabiliva che in tal caso sarebbe ritornato in vigore anche per l'Italia l'obbligo di riprendere durante un anno le sue monete divisionali esistenti presso gli Stati dell'Unione, contro altre monete a pieno titolo.

Questa clausola rimetteva anche in vigore, nel caso da essa previsto, l'obbligo dell'accettazione delle nostre monete divisionali presso le Casse degli altri Stati. In tal modo sarebbe ricomparso l'incitamento all'esportazione dei nostri spezzati, tuttora alimentato dall'aggio sulla carta, e sarebbero rinati gli inconvenienti che l'accordo 1893 tendeva a dimere.

Il protocollo addizionale all'accordo del 1893, sottoscritto a Parigi il 15 marzo 1898, ha tolto di mezzo anche questo ultimo pericolo. Esso, infatti, scioglie l'Italia dall'obbligo sancito nell'art. 7 della Convenzione del 1885, e mantenuto nell'art. 18 dell'accordo 1893 di riprendere, per un anno, allo scioglimento dell'Unione latina, le sue monete divisionali esistenti presso gli altri Stati dell'Unione.

Approvato dalle Camere questo protocollo addizionale, restava rimosso nel campo internazionale ogni ostacolo al riordinamento della nostra circolazione frazionale. Restavano da prendere provvedimenti interni, a fine di evitare che la ricomparsa della moneta bianca metallica e il ritiro dei buoni di cassa producessero inconvenienti a danno dello Stato.

Questo ultimo compito fu disimpegnato con la legge approvata dalla Camera dei deputati il 31 gennaio u. s.

Con essa venne data facoltà al Governo di provvedere con decreti reali alla proibizione dell'esportazione delle monete divisionali, al ritiro ed all'annullamento dei buoni di cassa, e alla determinazione del limite delle monete divisionali italiane nel pagamento dei dazi di confine. Valendosi di tale facoltà, il Governo pubblicava il decreto che proibisce l'esportazione delle monete divisionarie, e con un altro decreto, in data 19 febbraio, limitava alle somme *inferiori a lire cinque* la accettazione delle monete stesse in pagamento dei dazi doganali.

Con la stessa legge in questione si stabilì che le monete divisionali potranno essere imputate nele riserve metalliche degli Istituti d'emissione soltanto fino al 2 0[0 dell'ammontare delle medesime.

I buoni di cassa cesseranno di avere vigore col 31 dicembre 1901. I buoni non presentati per il cambio alle tesorerie dello Stato entro il 31 dicembre 1906 saranno prescritti e il loro valore sarà devoluto ad aumento del fondo di dotazione della Cassa per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Circa 160 milioni di lire in spezzati d'argento verranno man mano posti in circolazione, rendendo possibile, non soltanto il ritiro dei 119 milioni di buoni di cassa, ma anche quello di una parte dei biglietti di Stato.

Resa effettiva e definitiva la nazionalizzazione delle nostre monete divisionali d'argento, proibita, anzi, l'importazione di esse nella Svizzera e nella Francia, proibita, da parte nostra, la esportazione in genere dall'Italia, presi i necessari provvedimenti interni per impedire l'incetta degli spezzati da parte dei privati e delle Banche, l'argento, che da cinque e più anni aveva esulato dai nostri scambi, vi ricompare oggi con ogni possibile guarentigia di rimanervi inconturbato e duraturo.

Salutiamone con soddisfazione il ritorno che rimette l'Italia alla pari con le altre nazioni nei riguardi della minuta circolazione, togliendola dalla meschinità e dagli impacci della carta divisionale.

Le delizie del Governo dei Papi

Luigi Lucatelli pubblica nell'*Opinione* alcune reminiscenze del paterno e serafico regime pretesco.

In uno dei recenti numeri del giornale romano il Lucatelli scrive:

« Se noi consideriamo, investigando, le condizioni nelle quali il Governo pontificio teneva i suoi avversari politici quando avevano la sventura di capitargli nelle mani, siamo portati a credere che esso applicasse loro la terribile condanna del mondo pagano ai primi cristiani: *Non licet vobis esse.*

« Nell'articolo antecedente accennai ad alcune voci di veneficio che correvano sul conto di uno dei capi custodi, e all'omicidio del Massarigi, giovane di famiglia distintissima, valoroso soldato del '48, assassinato con un colpo di moschetto nel carcere di S. Michele... inoltre, prescindendo dal fatto violento e diretto dell'uccisione, il trattamento, i vilipendii continui a cui prigionieri erano sottoposti, tutto contribuiva a rendere la loro vita orrenda.

« Il Governo non istruiva neppure un processo su questi fatti, nè mai fu eseguita una inchiesta sulle infelici condizioni dei prigionieri: quando qualche personaggio straniero otteneva di poter visitare le carceri e i detenuti, gli mostravano due o tre dei più rassegnati e ignoranti, affinchè non si sapesse quanta parte della generosa gioventù romana e della più nobile e colta, onorava le prigioni dello Stato.

« Per dare un'idea della considerazione che faceva il Governo di queste giovani vite rigogliose e piene di nobili ideali, basterà dire che una volta dodici prigionieri politici vennero trasportati da Roma a Paliano, per trentasei miglia di strada, sotto una fitta nevicata, su carri da erbaggi, e che il comandante della prigione di San Michele al momento della partenza *rifiutò recisamente di fornir loro i cappotti dello stabilimento*, a' quali avevano diritto, tantochè, per lo strazio dell'interminabile cammino, pel freddo (era il 17 gennaio), essi giunsero al forte di Paliano semivivi, e si riebbero a grandissimo stento.

Dedichiamo volontieri queste poche righe antecedenti ai « laudatores temporis acti » che vanno dicendo: Si stava meglio quando si stava peggio ».

« Inoltre, quando si veniva arrestati per sospetto, passavano mesi e mesi prima che la famiglia dell'arrestato venisse a sapere, nonchè altro, in quale prigione era detenuto il suo caro.

« Le notizie delle angherie sofferte, delle atrocità soffocate fra le mura delle prigioni, scendevano in mezzo al popolo per l'oscuro tramite delle corrispondenze segrete, e allora si accendevano in quelle anime così fiere dei romani, odi tanto aspri e implacabili da determinarli alle strage; — e da armare la mano, non solo dei popolani, ma di giovani distinti *e alcuni, anche di famiglia patrizia.* »

Le zone d'influenza in Cina
Vie d'acqua
La Transiberiana

L'Inghilterra in Cina ha interessi preponderanti; il movimento nei porti cinesi aperti agli stranieri, nel 1897, ascese a 44,500 navi per 33,752,362 tonn.; di queste 21,140 navi per tonn. 21,891,743 appartenevano alla bandiera inglese. Possessi inglesi sono Hong-Kong e Wei-hai-Wei, due stazioni militari di primo ordine. Hong-Kong domina Canton, e tutto il territorio che forma il bacino del Siang-Kiang, Pe-Kiang e del Tung, le vie d'acqua della regione, la più meridionale e la più fertile della Cina; Wei-hai-Wei invece non ha importanza commerciale, ma ha una enorme importanza strategica. Questa superba stazione militare comanda l'ingresso del golfo del Pet-chi-li su cui sorge Taku alla foce del Peiho e Tietsin che è il porto e lo scalo ferroviario di Pekino; ma la sfera d'influenza che l'Inghilterra intende assicurarsi è il bacino dello Yang-Tse; questo immenso fiume è la strada maestra della Cina.

Nasce è vero nelle altitudini di 4000 metri del Tibet, ma sul percorso di 5430 chil. ben 2875 chil. sono navigabili, perchè già al 107° meridiano E, comincia la gran valle dello Yang-Tze che l'accompagna in corso tortuoso fino alla foce, e in quel percorso riceve numerosi affluenti pure navigabili. Il bacino Yang-Tze misura un milione e tre quarti di chil. quadrati e vi si addensa una popolazione di almeno centocinquanta milioni di abitanti che non conosce altra via per il mare che il corso dei suoi fiumi e dello Yang-Tze.

La Germania si è impiantata a Kiao-Chou, baia meridionale nella penisola dello Shantung presso il 120° E ed il 36° N. Lo Shantung conta 25 milioni di abitanti e la densità della sua popolazione è di 172 abitanti per chil. La penisola estrema però è assicurata alla influenza inglese in causa di Wei-hai-Wei, che domina Che-fu (650,000 ab.) il gran porto dello Shantung.

E' questo paese di montagna, circondato da tre lati in terra ferma dalle grandi pianure alluvionali formate dagli espandimenti dell'Ho-hang-ho, che ora ha la foce a nord, e prima l'aveva a sud dello Shantung, e di una rete di grossi fiumi, che, rappresentano il displuvio delle montagne della Honnay e formano laghi e paludi fra cui fu tracciato il canale imperiale, oggi tanto trascurato, e che da Tietsin, varcando l'Ho-hang-ho, lo Yang-Tze, oltre tutti i fiumi minori, ha fine ai piedi dei colli di Hang-Chou, la metropoli dello Che-Kiang con un percorso di 1725 chil.

La Francia non ha possedimenti in Cina, ma la grande isola di Hai-nau con 36,195 km. q. e due milioni e mezzo di abitanti, sorge nel golfo del Tonkino; la provincia di Yunnan, con 3,800,000 km. q: e 12 milioni di abitanti confina pure col Tonkino, e quando sarà completa la rete ferroviaria coloniale francese quella vasta regione non potrà sottrarsi all'influenza della Francia.

San Moon, dove pare che l'Italia si stabilisca è una baja nel Che-Kiang, ricchissima e bella provincia che con 95,000 km. q. conta quasi dodici milioni d'abitanti con 124 teste per km. q.

Il terreno è montuoso e i fiumi vi sono rapidi e di breve corso, appunto per la sensibile altitudine. La metropoli è Hang-Chou con ottocento mila abitanti porto aperto agli stranieri, che, per essere prossimo a Shangai ed il termine del Canale imperiale, si può considerarlo acquisito alla sfera dell'influenza inglese. Ning-po porto aperto con duecentocinquanta mila abitanti potrà forse appartenere alla sfera italiana, e con esso Wienchu altro porto con ottanta mila abitanti al Sud di San Moon che appartiene pure al Che-Kiang.

La produzione principale della regione, la sua grande ricchezza è data dalla coltivazione intensa del gelso e dall'allevamento dal baco da seta.

I Russi hanno occupato Port-Arthur e Ta-lien-wan, punti estremi della penisola del Liau-Tung che si prolunga dominatrice nel golfo del Petchili, essi tendono alla Manciuria squalida e vasta regione che con 842,000 km. q. ha solo sette milioni e mezzo di abitanti, colla media di 8 per km. q. Gli inglesi però si sono estesi e vantano diritti, sull'unico angolo fertile di quella regione, la pianura o gran valle del Siza-murem che conduce a Mukden.

I giapponesi già possiedono Formosa, 34,980 km. q. e due milioni circa di abitanti non selvaggi, ed aspirano, in concorrenza alla Russia alla Korea.

Questa però non e che parte della meditata conquista e ripartizione della Cina. Le aspirazioni delle potenze europee vanno oltre le provincie prossime al mare e mirano ai grandi, immensurabili, giacimenti di carbon fossile, alle miniere di ferro, alle vaste zone petrolifere, e colle concessioni di ferrovie strappate al governo cinese già lottano per i prossimi predomini e le future concorrenze.

La Russia ha modificato il progetto della Transiberiana ed invece di farne la testa di linea a Vladivostock, porto infelice, perchè chiuso dai ghiacci all'inverno, viene dalla Manciuria per Mukden, percorre la penisola del Ling-Tung e termina nella magnifica baia di Ta-Lien-wan; da Mukden a Kin Chou il raccordo è facile e non importa che circa duecento chilometri.

E noto che dal 1 dicembre 1898 la ferrovia transiberiana, russa è aperta al servizio pubblico fino a Tomsk.

Tscheljatinsk, il punto di partenza della transiberiana, dista in linea retta da Vladivostok 54000 chilometri, il tracciato però del primitivo progetto era di 7609 chilometri, ed ora colla deviazione per la Manciuria è ridotto a 7061. Nuova York e San Francisco non distano fra di loro che 4200 chilometri.

Nel 1901 la ferrovia transiberiana sarà in esercizio dai suoi due punti estremi, solo qualche tratto come al lago Baikali sarà compiuto con battelli a vapore; ma nel 1904 l'intera rete sarà compiuta. Occorrono dighe alte 36 metri, trincere profonde 26, viadotti, lunghi 300 metri e alti 43, per vincere le difficoltà del suolo, sopratutto attorno al gran lago Baikali, dove un tunnel 3820 m. non sarà ultimato avanti i 1903. V'hanno poi le difficoltà del clima: sulle altitudini di Jablonai il termometro in giugno e luglio scende a oltre 13 gradi sotto zero durante la notte, il gelo eterno è pure sulle altezze di Vernandinok, nella valle di Tschite il rigore invernale rende impossibile qualunque lavoro, ciò non pertanto la grande ferrovia è quasi compiuta e fra poco tempo da Pietroburgo a Pekino si arriverà con un viaggio di dieci giorni soltanto, e si potrà compire il giro del mondo in trentatre giorni, mentre adesso ne occorrono settantasei, precisamente il doppio!

La strage di un pazzo
Triplice assassinio e suicidio

Su questo atroce fatto al quale abbiamo già accennato in uno degli scorsi numeri, si hanno i seguenti particolari da Cosenza in data 17:

Il sindaco del Comune di Fuscaldo, teneva alle sue dipendenze, in qualità di guardiano delle sue proprietà, un tal Giuseppe Aromatis.

Un mese fa circa costui, essendo improvvisamente impazzito, veniva dispensato da quel servizio. Però nessuno si curò di sorvegliarlo; anzi egli usciva armato di fucile e di rivoltella e anche di pugnale, senza che anima viva si preoccupasse menomamente di quanto poteva accadere.

Così nel pomeriggio di ieri il pazzo ha potuto compiere una di quelle stragi che restano memorabili e non si possono udir raccontare senza provare un brivido di raccapriccio.

L'Aromatis, uscito all'aperta campagna, s'imbattè nella moglie, che, con le buone maniere lo esortò a ritornare a casa, temendo che il sole, in quell'ora cocentissimo, potesse offenderlo. L'altro, senza rispondere una parola, si avventò sulla disgraziata e le menò un colpo di pugnale alla gola uccidendola, poscia si allontanò. Un minuto dopo, incontrata la suocera, che veniva a cercare la figlia, le saltò addosso e la finì pure a pugnalate. Infine, con la stessa arma, assassinò la serva che si era allontanata anch'essa da casa per andare in traccia dei padroni.

I tre delitti furono commessi in meno di mezz'ora, il pazzo, quando li ebbe compiuti, si restituì alla propria abitazione, salì all'ultimo piano e si precipitò sulla via, rimanendovi sfracellato.

La popolazione, di fronte a tanto eccidio, è addirittura inorridita.

Parlamento Nazionale

Seduta del 21 marzo

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.30.

Si continua la discussione sulla convenzione per l'Università di Bologna. Si leva la seduta alle 18.55.

Camera dei deputati

Pres. del V. P. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Finocchiaro Aprile risponde ad una interrogazione sui provvedimenti presi contro l'ex procuratore generale di Bologna, comm. Lozzi, e li giustifica.

Nella discussione che segue De Nicolò, Vischi, Manna, Suardo e Panzacchi appoggiano la condotta del ministro; Marescalchi non è soddisfatto e muta l'interrogazione in interpellanza.

Si discute quindi il disegno di legge sull'istituto di previdenza del personale ferroviario.

Riccio presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Pescetti.

Levasi la seduta alle 19.

Il nuovo comandante militare in Africa

A sostituire il colonnello Troja nel comando delle truppe dell'Eritrea, venne scelto il colonnello Pianavia, del 7° alpini, che fu già in Africa.

Gli armeni ed i curdi

Tutte le informazioni che giungono a Vienna affermano che le notizie allarmanti che vengono dall'Armenia, lungi dall'essere uno dei soliti lavori del Comitato di Londra, sono esattissime, derivando dagli inglesi ed americani che a scopo di carità percorrono il paese.

Il gran numero di orfani raccolti dai comitati di beneficenza ha in parte alleviato la miseria del paese; ma ha sovreccitato il fanatismo dei musulmani, e sopratutto dei curdi, avvezzi a spadroneggiare dappertutto, e che sono alquanto tenuti in freno dai consoli europei.

A Van e in altre città non si hanno ancora grandi eccessi, quantunque si noti una terribile agitazione, precorritrice di massacri; ma nei villaggi, e sopratutto in quelli di montagna, sono ricominciati i ratti di fanciulle, i saccheggi, gli assassini.

Gli armeni sono stati accuratamente disarmati per cura della polizia, che a tutta evidenza parteggia per gli assassini. Le truppe turche, lungi dal ristabilire l'ordine, interverrebbero per terminare l'opera dei banditi.

Nondimeno gli sforzi dei comitati e la necessità che hanno i viaggiatori inglesi e americani di circondarsi d'una forza sufficiente per difendersi contro i banditi e la polizia, hanno fatto penetrare nel paese una certa quantità di armi. Quando avvenissero nuovi attacchi, gli armeni si difenderebbero a oltranza, e l'incendio invaderebbe tutta la regione.

Il governo di Londra ha richiamato su questa gravissima condizione di cose l'attenzione dei governi, e sopratutto di quello di Berlino, che solo ha sul Sultano tanta autorità da poterlo indurre a evitare, finchè è ancor tempo, una nuova effusione di sangue.

Come accadde il linciaggio di nove negri negli Stati Uniti

Sul nuovo atto di linciaggio di cui si resero colpevoli gli americani, e che ci venne segnalato da un dispaccio della *Stefani*, si hanno i seguenti ragguagli:

Poco dopo la mezzanotte una colonna di circa 150 uomini a cavallo, mascherati ed armati di fucili e rivoltelle, entrò in Palmette (Georgia) e senza strepito s'avanzò fino alle carceri, di cui erano a guardia cinque soli militi. Spianarono le rivoltelle su questi pochi uomini, i quali, vista l'impossibilità della resistenza, lasciarono fare. Penetrati così nell'interno della prigione, i linciatori aperso il fuoco contro nove negri che vi si trovavano legati sotto l'accusa d'aver tentato di bruciare la città. Quattro fra i prigionieri furono così uccisi, gli altri riportarono gravi ferite, in seguito alle quali ebbero a soccombere.

Quando l'opera tremenda di giustizia (?) fu compiuta, i linciatori si ritirarono silenziosamente e scomparvero.

Frattanto, quasi tutta la città era stata desta dal frastuono delle fucilate; vi fu un panico immenso; la maggior parte degli abitanti rimase nelle strade durante la restante parte della notte.

Frattanto dolorose scene accadevano nella prigione, ove le mogli ed i figli degli uccisi, dei morenti si facevano intorno ai loro, gridando e piangendo.

Le nove vittime dovevano, al domani essere processate. Si dice (ma sono voci provenienti dai bianchi) che il loro capo avesse fatte confessioni, le quali implicavano la reità di tutti i suoi coimputati.

Quanto ai linciatori, non si sa chi siano. Sembra che alcuni siano del luogo; altri venivano da Fairburn, altra città che i negri avevano, recentemente minacciato d'incendiare.

Le autorità temono una sommossa dei negri dei dintorni, che minacciano di vendicare i loro così barbaramente trucidati.

Una fanfaluca dell'« Osservatore Romano » circa la vertenza Italo-Cinese

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, pubblica una curiosa corrispondenza da Londra in data 17 marzo, circa l'incidente italo-cinese. Dice che questo incidente fu abilmente preparato da Crispi e Nathan, che volevano tratto in inganno il ministro degli esteri, Canevaro, per gettare completamente l'Italia in braccio all'Inghilterra, staccandola assolutamente dalla Francia e dalla Russia.

Crispi e Nathan avrebbero inteso di assicurarsi così per lungo tempo il potere, come conseguenza necessaria di tale ardito, palese orientamento politico.

E' inutile notare che questa corrispondenza è evidentemente il parto di una fantasia poco equilibrata.

Rissa sanguinosa a Firenze
Un morto, un moribondo ed un ferito

Firenze, 20. — Stanotte una comitiva di operai si recava alle proprie abitazioni a Scandicci, quando fu aggredita improvvisamente da un gruppo di giovinastri armati di coltello.

In un attimo certo Meucci cadeva a terra ucciso da tre coltellate al petto, al ventre e alla fronte; Bice Olinto cadeva egli pure colpito da due terribili colpi al petto ed al ventre, e il fratello di lui, Gustavo riportava una coltellata al braccio.

I feritori si davano quindi alla fuga.

I compagni dei feriti scampati a quell'assalto feroce apprestavano loro le prime cure e li trasportavano a braccia alle abitazioni.

Vennero praticati varii arresti.

Nuovi particolari sull'incendio di Nuova York
Scene terribili - Il proprietario impazzito

L'incendio si manifestò venerdì 17 alle ore 15 all'albergo *Windsor*, come abbiamo detto. Il fuoco s'apprese ad una tenda di una stanza, nella quale si trovava molta gente a guardare la processione.

In meno di un'ora la stanza intera fu in fiamme, che si vedevano dalla strada attraverso alle finestre.

La processione s'era arrestata e le persone che la seguivano, tra cui molti preti, si diedero ad organizzare i primi soccorsi in attesa dell'arrivo dei pompieri. Dalla via lo spettacolo era terrificante. Si vedevano madri, ragazzi, serve, saltare da tutti i piani nel vuoto; molti poterono fortunatamente salvarsi. Una donna cadde sul capo di un uomo che si trovava al basso e tutti e due morirono.

Un servizio di salvataggio fu tosto organizzato; i pompieri salvarono una cinquantina di donne e di ragazzi.

Alle sedici e un quarto una delle facciate dell'albergo si sfondò e, malgrado le precauzioni prese, molti pompieri furono travolti sotto le macerie accese. Qualche istante dopo anche un'altra facciata si sfondava; in poco più di un'ora l'albergo intiero era annientato.

Le ricerche dei cadaveri fra le rovine cominciarono appena il calore che da queste si sprigionava fu diminuito. Alle nove di sera 45 corpi erano stati già trovati.

Tra le persone che, per isfuggire alle fiamme, si slanciarono nella via, si è notata una bella giovane vestita semplicemente di un pettinatoio, con i capelli sciolti e i piedi nudi. La sventurata deve essere stata sorpresa dal fuoco nel momento in cui procedeva alla sua *toilette*. Essa è morta sul colpo.

Le scene tragiche non si contano. Uno spettatore racconta di aver veduto quindici persone cadere o precipitarsi dalle finestre nello spazio di pochi minuti. Un uomo e una donna si gettarono dal tetto nel cortile.

Altre persone dicono d'aver visto una donna gettare il figlio dalla finestra e seguirlo un momento dopo. La moglie e la figlia del proprietario sono nel numero dei morti. Il proprietario è impazzito.

Minaccia di scisma

Si ha da Vienna:

L'agitazione politica, in forma religiosa, che da qualche tempo si è manifestata nel nord della Boemia, colla parola d'ordine: « Rompiamola con Roma » si è propagata adesso anche in Stiria.

L'agitazione è veduta assai di malocchio dal governo, perchè è noto che la direzione di essa è a Berlino, negli uffici dell'alleanza evangelica, e ha tutto il carattere di una propaganda tedesca.

Sono state inviate migliaia di circolari nelle città e nei borghi, per invitare i tedeschi cattolici a convertirsi al protestantesimo.

La circolare dice:

« Ricongiungiamo i vincoli che sono stati spezzati tre secoli fa dai gesuiti e dai dragoni, di Liechtenstein, e di nuovo edifichiamo un solido ponte che ci unisca alla Germania protestante. Orsù, compagni, in piedi!... Schoenerer e Wolff ci hanno mostrato la strada che è stata seguita da migliaia di tedeschi in Boemia. Lavoriamo senza ritardo a nostra volta per la buona causa tedesca!... »

Si è formato un comitato che dispone di fondi importanti, e ha oratori e predicatori in vista di una propaganda attiva.

MISCELLANEA

La Risurrezione di Lazzaro e la libertà

A costituire i cori per la Risurrezione di Lazzaro che sarà data in S. Andrea a Mantova sono state chiamate anche alcune studentesse delle scuole Normali.

Lasciamo andare che il rivolgersi a studentesse per una esecuzione musicale, sia pure sacra, non è cosa troppo decorosa; è d'un altro fatto che noi vogliamo parlare. Alcune di esse si sono rifiutate, dicendo che la scuola dava loro sufficientemente da fare; orbene, esse sono *state costrette* a cantare.

Fin qui un giornale di Mantova.

Cosa ne pensa il *divo* Baccelli?

Quelle ragazze dovranno in avvenire fare le coriste o le maestre?

Il madornale poi sta tutto nell'imposizione fatta.

Evviva la libertà!

Bestie che scompajono

In Inghilterra vi sono delle bestie che tendono a sparire.

Intendiamoci subito: non si tratta di bestie umane, perchè queste costituiscono una razza inestinguibile, non solo in Inghilterra ma in tutti i paesi.

Si tratta di bestie a quattro gambe, di animali, di cui certe razze sono scomparse o tendono a sparire del tutto.

In una Rivista inglese, uno scienziato, il dott. Wallon, enumera 47 famiglie di animali totalmente scomparse dall'Inghilterra, mentre si trovarono ancora in altri paesi. Fra gli altri, il dottor Wallon, cita, l'orso, il castoro, il cinghiale selvaggio e il lupo.

L'orso nero fu il primo a sparire; poi il castoro, indi il lupo. L'ultimo lupo della Scozia fu ucciso nel 1743.

Il dottor Wallon afferma pure essere scomparso anche il topo comune.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Paper-Hunt

Ci scrivono in data 21:

Giungo un po' in ritardo, perchè supponevo che altre e migliori penne si fossero preso l'incarico di descrivere la festa geniale con cui domenica venne qui solennizzato l'ultimo ritrovo del del simpatico sport.

Ma, giacchè nessuno lo fece, e la malinconia di questo grigio cielo invernale ed il candido lenzuolo di neve ritardataria riempie l'animo di tristezza, cercherò di scordare la monotonia presente, rievocando quegli istanti felici, ahimè troppo presto trascorsi, e compiendo nel tempo medesimo il gradito dovere di porgere lodi e ringraziamenti a coloro cui ne vado debitore.

Perchè i promotori della gita (è superfluo dirlo) nessuna particolarità dimenticarono, nulla lasciarono intentato per rendere la riunione più lieta e brillante. E si noti che oltre alle tante difficoltà derivanti dalla necessità di predisporre ogni cosa senza l'aiuto di mani gentili di signore, che in casi simili riescono ausiliari preziosi, dovettero lottare anche coll'intemperie tutte, congiuranti contro la riuscita della festa.

Tuttavia, malgrado l'infuriare del vento che a Cividale soffiava con estrema violenza, il treno speciale messo dalla Società Veneta a disposizione degl'invitati, trasportò quivi una novantina circa di persone, in maggior parte signore e signorine, che all'appello avevano risposto senza preoccuparsi dell'imperversare della bufera.

Alcuni omnibus, con lodevole previdenza dalla Commissione disposti, trasportarono la lieta comitiva dalla stazione all'albergo del Friuli, ove tutto era preparato per il ricevimento. Qui non è possibile una esatta descrizione di ogni cosa; mi limiterò a riferire l'impressione di quello che mi riuscì di notare in mezzo alla folla elegantissima che ivi andava raccogliendosi ed aumentando ognora di più.

Dallo scalone, a piedi del quale il cap. Calderari ed il ten. Capponi facevano in modo inappuntabile gli onori di casa, accedevasi al salone del primo piano, che, come tutte le stanze del piano medesimo, era stato messo a disposizione degli invitati. Per non dilungarmi in relazioni troppo dettagliate mi limito a constatare che l'addobbo elegante e riuscitissimo in ogni dettaglio, dimostrava la cura di coloro che vi avevano presieduto e cooperato.

Veramente non è permesso fare eccezioni in favore di alcuno, tuttavia mi sia lecito tributare a tale riguardo una lode speciale al cap. Calderari ed ai sig. ten. Capponi e conte Ferruccio de Brandis i quali con instancabile zelo si occuparono in massima parte del difficile compito.

Dopo un paio di ballabili, a modo di introduzione, si cominciò il *cotillon*. Dire della bellezza dei doni, dell'originalità delle figure è tale cosa che supera la scarsa abilità dello scrivente; mi limito per i primi a ricordare gli alpenstok, i tamburelli, i mandolini, le ricche borse in seta a vari colori e gli indovinatissimi ed eleganti cappelli ad uso fiori; per le seconde «bagni dolci», — «convento allegro» e le «cartoline postali» sulle quali erano riprodotti in fotografia in vari episodi delle partite di caccia della stagione di cui si solennizzava il *last meet*, l'ultimo appuntamento. Verso le ore 16 si passò sotto la capace veranda ove era preparato il sontuoso e squisito buffet. Anche qui cibi, dolci e vini in profusione tale che una gran parte venne con gentile pensiero mandata ai poveri della Casa di Ricovero e dell'Ospitale.

Finalmente a tutte le signore intervenute fu donata in ricordo una elegante spilla con quadrifoglio in smalto; sia essa di buon augurio perchè nel prossimo anno la stagione riesca altrettanto brillante di quella trascorsa.

Alle 19 il treno speciale riportava ad Udine la lieta brigata, mentre annottava e dal cielo scuro scendevano i primi fiocchi di neve.

Checo

DA TARCENTO
Arresto

Venne arrestato il girovago Luigi Salvatore da Latisana perchè trovato in portamento sospetto e senza mezzi.

DA SEDEGLIANO
Grosso furto

Nella notte del 20 nella frazione di Gradisca ignoti ladri hanno fatto un grosso bottino nel negozio di Leonardo De Campo, rubando formaggio, lardo, acquavite, tabacco, sigari ecc. per il complessivo importo di circa 400 lire. Il De Campo si accorse dei ladri essendo stato avvertito da un suo figliuolo che aveva udito del rumore. Sceso nel negozio, i ladri se la svignarono lasciando altro ben di Dio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 22. Ore 8 Termometro —1. —

Minima aperto notte - 5.4 Barometro 747.

Stato atmosferico:

Vento N.E. Pressione crescente

IERI: nevoso

Temperatura: Massima 7.— Minima +0.2

Media J. Neve sciolta mm 12

Il tempo

Oggi è una bella giornata, ma fredda.

Effemeride storica

22 marzo 1846

Si tiene a Udine una grande solennità patriottica per il conferimento di medaglie ai benemeriti dell'industria, dell'agricoltura e delle arti.

I nostri deputati

Gli onorevoli De Asarta, Morpurgo, Pascolato ed altri deputati hanno presentato la seguente proposta, che fu presa in considerazione:

« All'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sono aggiunti i seguenti capoversi:

« Qualora le condizioni generali e locali di un Comune esigano veramente che si debba derogare dalle prescrizioni sopraccennate, e sopratutto che, o per la giacitura dell'abitato, o per la disposizione topografica ed altimetrica del territorio del Comune medesimo, sia escluso affatto qualsiasi pericolo per la sanità e per l'igiene pubblica, potrà essere concessa in quel Comune la facoltà tanto di costruire od ampliare i cimiteri a distanza minore di 200 metri dall'abitato, quanto di elevare edifizi di qualsiasi specie entro un raggio minore di 200 metri attorno ai cimiteri medesimi.

« La concessione dovrà essere data dal prefetto, caso per caso, sentito il Consiglio comunale, e previo parere favorevole del Consiglio provinciale di Sanità ».

Nuovo cavaliere

Il signor Giacomini rag. Antonio, direttore della locale Succ. della Banca d'Italia, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo facciamo le nostre più sentite congratulazioni per la ben meritata onorificenza sia per la sua speciale intelligenza ed esperienza nel ramo commerciale e bancario, sia per la sua affabilità e gentilezza, per le quali doti ei sa cattivarsi le simpatie e la stima di tutti.

A lui rinnoviamo le più cordiali e sentite congratulazioni.

Società Dante Alighieri

Il benemerito prof. Ermanno Krusekopf ha erogato alla « Dante Alighieri » lire 56, seconda rata delle tasse scolastiche del corso libero di lezioni di lingua tedesca ch'egli tiene anche quest'anno nel R. Liceo a totale profitto del Comitato Udinese della « Dante Alighieri. »

La Presidenza del Comitato, ammirando, ringrazia.

Offerte « Pro Parvulis »

V. elenco

Ricavato della vendita del libro della contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'Educatorio «Scuola e Famiglia»

Lino De Marchi lire 6, Raffaella Levis Fior 3, Teresina Donati Ambrosio 4, Elena Oczverek (1 fiorino) 2,10, Carlotta Buttazzoni Metz 3, co. Emilia Mantica Caratti 3, co. Filomena Beretta 3, ingegnere Giuseppe Scoffo 2, prof. Luigi de Paoli 2, comm. Sante Giacomelli 5, Giulia Pegolo Angeli 3, Angela Bearzi Biasutti 3, Erminia d'Este 2, co. Lovatti di Prampero 2, Direttore Banca d'Italia 5, co. Vittorio di Colloredo Mels 5, Anna Toso Sonvilla 3, co. Bragadin Pari 2, co. Linda Giacometti Petrejo 2, cav. Damiano Roviglio 2, co. Giacomo Ceconi, Vito d'Asio 5, co. Laura Vorajo Beretta 4, co. Elena Cipolato Foscolo 2, Anna Cozzi Battistella 2, co. prof. Ezio Bellavitis 2, co. Elvira Querini Dal Bianco 3, dott. Anton Angelo Donadello 3, co. Cora di Brazzà Savorgnan 5, Camilla Kechler Pecile 5, baronessa Maria Peteani Pecile 5, Francesca Loi Nimis 2, Carlo Nigg 5, dottor cav. Vincenzo Ioppi 2, Maddalena Micoli Toscano 2, Romano Dorta 2, rev. Parroco di San Nicolò 2, Carlo Felice Vercesi, Milano 15, baronessa Felicita Del Mestri Fabris 5, rev. mons. Dall'Oste, parroco delle Grazie 5.

Ringraziamenti

I figli Maria ed Antonio, il genero dott. Vitichindo Parisi, le sorelle Teresina, Francesca e Vittoria, i congiunti tutti, coll'animo profondamente commosso, ringraziano la presidenza del Consorzio Roiale, la Società Reduci e tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali tributati al loro indimenticabile ing. Giuseppe Broili.

Sinceri e vivissimi ringraziamenti devono rendere al medico dott. cav. Carlo Marzuttini che con assidue ed amorose cure tanto si prestò, nella lunga e penosa malattia del caro estinto.

Ringraziano pure la spettabile famiglia Picco che gentilmente concesse che la cara salma venisse deposta nel suo tumolo.

La spettabile Presidenza della Banca Cooperativa Cattolica di Udine, elargì a beneficio dell'Istituto *Derelitte* lire 150 e dell'Asilo dell'Immacolata L. 100.

La Direzione colla più viva riconoscenza ringrazia, e insieme colle gratiate orfanelle, fa voti per la prosperità della benefica istituzione.

Funebri

Ieri alle 16 ebbero luogo i funebri del compianto ingegnere *Giuseppe Broili*.

Sul carro vi erano sette corone di parenti ed amici, e sul sarcofago quella dei figli.

Seguivano la bandiera dei Veterani i parenti e numeroso stuolo d'amici e conoscenti del defunto e d'altre distinte personalità.

V'erano il Sindaco, gli assessori Marcovich e Measso, il direttore delle Poste e Telegrafi cav. Miani, l'intendente di Finanza cav. Cotta, il prof. Comencini, gl'ingneri del Genio civile Buba e Valussi, l'ingegnere Canciani, l'ing. Chiaruttini, l'ing. G. Heiman, l'ingegnere Turola dell'Adriatica, l'ingegnere Petz della Veneta, l'ingegnere Marcotti, gli avvocati Leitenburg, Linussa e conte Ronchi, il dott. Luigi Braida, il sig. L. Bardusco, il conte D. Asquini, il sig. Spezzotti ed altri molti e molti, dei quali non ricordiamo i nomi.

Il lungo corteo da via Ronchi si recò alla Chiesa del Carmine, ove ebbero luogo le esequie.

Frattanto, essendo cominciato a nevicare, molti se ne andarono; parecchi però accompagnarono la salma del caro estinto fino a Porta Venezia, ed altri ancora fino al Cimitero.

Incendio a Laipacco

L'altr'ieri prese fuoco nell'aia e fienile di Giovanni Battista Modotti, vicino alla roggia, per cui gli accorsi facilmente si adoperarono a domare l'incendio che produsse un danno, in parte assicurato; di lire 2000 circa per guasti al fabbricato, per foraggi, attrezzi rurali e tre maiali bruciati. Lavorarono molto all'estinzione del fuoco anche il messo comunale e la guardia campestre di quella frazione, e di ciò va data loro lode, ma osserviamo ch'erano in obbligo di far avvertite le Autorità cittadine ed i pompieri dell'avvenimento, le cui conseguenze essi certamente non potevano prevedere.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Miss Helyett è una graziosa commedia lirica specialmente nei due primi atti.

Si tratta in fondo di una satira un po'...... ardita ai costumi puritani inglesi.

La commedia però non è punto scollacciata.

La musica è bella e allegra con qualche reminiscenza.

L'esecuzione fu ottima.

Pina Ciotti fu un'adorabile inglesina che cantò, come sempre benissimo, con grazia e finezza.

Molto bene pure le signore Gianni e Zacconi, i sigg. Bertini, Leone, Tanzi e gli altri.

Questa sera si replica *Miss Helyett*.

Quanto prima serata d'onore della signorina *Pina Ciotti*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Tentato furto

Francesco Franz di Leonardo d'anni 20, celibe di Tarcento, detenuto dal 5 febbraio p. p. per tentativo di furto qualificato in casa di Giovanni Franz, venne condannato a mesi 5 di reclusione ed accessori.

Furto qualificato

Margherita Querini di Domenico di anni 20, girovaga, detenuta, imputata di furto qualificato per avere nel 18 novembre 1898 in Goricizza involata mediante rottura di una cassetta della elimosina nella Chiesa di detto paese la somma di lire 3, venne condannata alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, ai danni e spese.

Il solito vigilato

Antonio Cattarossi fu Gio. Batta di anni 50, merciaio girovago, detenuto per avere trasgredito agli obblighi della vigilanza per citazione direttissima, si buscò mesi due e giorni 5 di reclusione e gli accessori.

Violenze

Stefano Bellotto per violenze fu condannato a giorni 12 di reclusione, alla multa di lire 27 ed alle spese.

Oltraggio al pudore

Gio. Batta Malisani fu Giacomo di Zugliano e Lucia Scudetti di Gio. Batta residente a Premariacco detenuti dal 19 corrente, per oltraggio al pudore, per essersi nella notte dal 18 al 19 corrente sulla pubblica piazza Patriarcato trovati in troppo intimo colloquio, furono condannati il primo a sei mesi e la seconda a cinque mesi di reclusione, oltre gli accessori.

La solita Nardoni

Maria Nardoni di Costantino di anni 15 di Moruzzo imputata di furto a danno di Alessandro Del Zotto, venne condannata a mesi 8 e giorni 5 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Tribunale militare di Venezia

Giovanni Marino, guardia di finanza del Circolo di Tolmezzo, Brigata di Paluzza, venne condannato ad un anno di reclusione per il reato di insubordinazione con via di fatto verso il suo maresciallo.

Ieri a Bolzano, in Tirolo, da crudele fulmineo morbo fu rapito all'affetto dei congiunti e degli amici a soli 38 anni

l'i. r. sost. Procuratore di Stato

Avv. Dott. ARTURO GROSSER

Aveva compiuto con onore gli studi all'Università di Graz e s'era dato alla carriera giudiziaria con tanto amore, da farne una vera missione. Fu per più anni giudice a Caldaro, nel Trentino, ed ora si trovava da tre anni a Bolzano.

Tutti lo amavano e lo riconoscevano per un magistrato integerrimo, ricco delle più belle virtù di mente e di cuore.

Ed ora ahimè! tanta attività, tanta copia di sapere si è spenta: ma non rimarranno però mai cancellate nel ricordo dei congiunti e degli amici le specchiate doti dell'estinto.

Povero amico Fernando, colpito così crudelmente in ciò che avevi tanto a cuore, in ciò che formava il tuo massimo orgoglio, nel tuo diletto ed unico fratello!

Anch'io ch'ebbi già la ventura di conoscerlo, m'unisco a te quest'oggi nel compianto.

dott. *G. Pitotti*

Udine, 22 marzo 1899.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Roner Giacomo: De Siebert L. 1, Zuliani Anna Schiavi 1, Ceria Celestino 1, De Pauli G. Batta 0,50.

Falcioni prof. Giovanni: de Asarta Vittorio Deputato al Parlamento e Costanza de Asarta L. 10, Marchesa Leonardi di Villacortese nata de Asarta 5, Ceria Celestino 1, De Pauli G. Batta L. 0.50.

Broili ing. Giuseppe: De Pauli Gio. Batta cent. 50.

Muzzatti Antonio: Ceria Celestino L. 1, Picco Emilio ed Italico 1, De Giudici Leonardo di Tolmezzo 2, De Pauli G. Batta cent. 50.

Della Rossa Francesco (ai Casali del Cormor): Stefanutti Giovanni L. 1, Gervasoni Vittorio 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Roner Giacomo: Tam et Compagni lire 1, Valle Giuseppe 1, Tomadini Andrea 1, Grossi Luigi 1.

Falcioni prof. Giovanni: Pecile Kechler Camilla L. 3, G. Tam et Comp. lire 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Antonio Muzzatti: Innocente Fortunato di S. Vito di Valdobiadene L. 1.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Giacomo Roner: Giuseppe Piozzi L. 2

prof. Giovanni Falcioni: Alcuni professori della r. Scuola Tecnica L. 7

LIBRI E GIORNALI

Rivista politica e letteraria

L'ultimo fascicolo di questa interessantissima Rivista, edita in Roma, contiene:

XXX: Gli ultimi scomparsi. — E. Sienckiewicz: Oltre il mistero (Romanzo). — L. Fontana-Russo: L'opera del Principe di Bismarck nella politica doganale della Germania. — A. Krupp: Felice Mariani (Conferenza). — Primo Levi: A proposito di una fuga.... antimusicale. — Rassegna economico-finanziaria. — Dalla Borsa di Parigi. — Bibliografia. — Bollettino di pubblicità. — Bollettino sportivo.

Telegrammi

Un macigno che frana uccidendo sei operai

Napoli, 21. — Un grosso macigno staccatosi dal monte, lungo la spiaggia metà presso Sorrento, seppelli sei operai, che morirono istantaneamente.

Una bomba all'Avana - Arresti

Nuova York 21 — Secondo un telegramma da Avana da domenica sera in poi sono state arrestate colà 57 persone. Lunedì mattina esplose davanti alla cattedrale dell'Avana una bomba che danneggiò la porta.

La polizia ebbe l'ordine di sequestrare tutte le armi dei cubani.

Mortara e Novara

Mortara, 21. — Fu commemorata oggi solennemente la battaglia di Mortara. Gli edifici pubblici erano imbandierati.

Roma, 21. — Il generale Di San Marzano, ministro della guerra, parte stasera per rappresentare il Governo alla commemorazione della battaglia di Novara. Di San Marzano ha preso parte a quella battaglia.

Fra operai italiani e croati

5 morti e 14 feriti

Vienna, 21. — Il *Wiener Abendblatt* ha da Teschen: A Holleschow nei dintorni di Teschen avvenne una zuffa sanguinosa fra operai italiani e croati occupati in una fabbrica di cemento.

Gli italiani aggredirono i croati con coltelli e ne uccisero 3. Altri 16 croati rimasero feriti. Uno degli uccisi è stato ridotto addirittura a brandelli. Dei feriti trasportati all'ospitale, due soccombettero alle ferite.

Una esplosione a Parigi

Tre feriti

Parigi, 22. — Stasera avvenne una forte esplosione nel laboratorio delle polveri, dipendente dal Ministero della guerra.

Vi furono tre feriti, cioè il direttore del laboratorio, un ingegnere ed un impiegato. Assicurasi che non si tratta di dolo, ma la causa dell'esplosione non fu ancora definita.

Il papa idropico?

Budapest, 21. — Il giornale clericale *Alkotmany* che ha stretti contatti coi circoli del Vaticano, pubblica un dispaccio da Roma in data del pomeriggio di ieri, in cui si dice che lo stato del pontefice è tale da destare apprensioni. Si sarebbero manifestati nell'infermo sintomi di idropisia.

Il papa è costretto a giacere sempre sulla schiena. Un cameriere assiste l'ammalato giorno e notte e appena s'accorge che il papa si lagna dei dolori, lo aiuta a coricarsi alquanto sul fianco; così il pontefice si sente un po' sollevato. In Vaticano si è già preparati alla catastrofe.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 marzo 1899

	21 mar.	22 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupone	102.	101 80
» fine mese	102.15	101 90
detta 4 ½ » ex	111.75	112 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	345 —	343 50
» Italiane ex 3 %	324.50	323 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	508.—
» » 4 ½	518.—	520.—
» Banco Napoli 5 %	475.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	483.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522 —	521. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupone	1055.—	1040.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	206.	208.—
Società Tramvia di Udine	75.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex	770.—	759.—
» » Mediterranee ex	600.—	593. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 90	107.85
Germania »	133 20	133 10
Londra	27.22	27.21
Austria-Banconote	225.50	2.25.50
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.54	21 53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.80	94 65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 marzo **107.88**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti